

Carissimi parrocchiani,

eccoci ormai al Mese di Maggio - il mese ricco di tanti doni spirituali ed avvenimenti cari al cuore di tutti noi, membri di questa famiglia parrocchiale!

Provo ad elencare, data per data, quello che già fin d'ora vi invito a vivere e celebrare soprattutto nel vostro cuore.

- 1 - Anzitutto l'invito a pregare con la Corona del S. Rosario. E' il modo semplice e popolare che deve rimanere ancora vivo nei credenti! (Nel programma del mese nel nostro Giornalino potete vedere dove si fa la preghiera).*
- 2 - Domenica 7 maggio: l'accoglienza cordiale di P. Giorgio e una mamma della Comunità di Casa Ruth, di Caserta, per una raccolta straordinaria nella vendita delle loro confezioni artigianali. Ci fanno bene queste **proposte benefiche**, ogni tanto, nel cammino di comunità, perché ci aprono gli occhi ed il cuore su tanti bisogni e sofferenze degli altri. (Ad ogni Messa parole di Testimonianza ed esperienza).*
- 3 - Domenica 14 maggio: Festa della Prima Eucaristia per 36 piccoli Amici di Gesù. Mangiare il Corpo di Cristo e diventare una sola cosa con Lui, è sempre per noi tutti un richiamo forte a credere nell'amore ai fratelli, altrimenti l'Eucarestia non è vera, non è autentica.
*Forse è proprio questo segno e questa testimonianza che ci domandano i neocomunicandi anche quest'anno. (Messa di Prima Comunione ore 10).**
- 4 - Domenica 21 maggio: E' la domenica del Primo Perdono di Gesù ai ragazzi del Catechismo di 3 °. Elementare. La festa dell' Amore grande, affettuoso, personale di Gesù che riempie il cuore di gioia dei piccoli come dei grandi, dei buoni come dei cattivi, ogni volta che abbiamo l'umiltà e il coraggio di riconoscere che da soli, non ce la facciamo ed abbiamo estremo bisogno di Lui. (Ore 15,30 in Chiesa: Festa del Perdono).*
- 5 - Domenica 28 maggio: Solennità dell' Ascensione di Gesù al Cielo... ma per la nostra Parrocchia "invasione di Spirito Santo"*

per la Cresima dei nostri 16 ragazzi di Prima Media. Non so se sono veramente consapevoli del Dono che si apprestano a ricevere: ma la meraviglia (il miracolo delle Pentecoste) è proprio questo: che quello che manca a noi, lo compie e lo riempie lo Spirito nel nostro Cuore. Un bimbo mi ha detto un giorno confidenzialmente: "Padre Gianfranco, come si può vedere chi ha fatto la Cresima da chi non l'ha fatta?" Che domanda profonda e difficile! Quanti siamo i cresimati nella nostra parrocchia? Come e da che cosa si vedono?

"Spirito Santo aiutaci a manifestarTi presente nella nostra vita di ogni giorno!"

6 - Ma poi in mezzo a tutti questi doni divini, resta sempre il nostro cammino di conoscenza ed esperienza della Parola di Dio che continuerà anche in questo mese nei prossimi incontri (10 e 17 maggio, mercoledì) sul Testo del Profeta Amos (schede 5° e 6°.) Chi ha frequentato gli incontri precedenti è rimasto "colpito" dall'attualità di questo Messaggio del Profeta -"sembra vivere proprio nel nostro tempo, nella nostra società, nelle difficoltà ed essere Chiesa oggi" dicevano alcuni dopo gli incontri del mercoledì (ore 15,15 oppure ore 21,15 in chiesa)!!!.

Forse la Madonna, proprio in questo mese, da buona Mamma, ci incoraggia a iniziare (non è mai davvero troppo tardi) la nostra conoscenza amorosa della Parola di Dio! Proviamo a fidarci...

Concludendo:

Scusate il mio elenco, forse troppo "arido" di date e appuntamenti....ma se voi lo saprete accogliere con fede ed amore, vi accorgete come diventa vivo, vitale ed efficace. Ci aiutino la Vergine Maria, Madre nostra e San Pier Giuliano nostro Patrono.

*p. Gianfranco
parroco*

BENEDETTO XVI

Parla al clero di Roma

Riportiamo una parte dei discorsi che il Santo Padre ha rivolto, in tempi diversi, ai sacerdoti della sua Diocesi.

...interviene Don Alberto Pacini, egli è il Rettore di sant'Anastasia al Palatino, che dal 1959 al 1999 era affidata ai benedettini olivetani e che durante il Giubileo del 2000 è stata riaperta dopo 32 anni di chiusura per lavori di restauro. Da cinque anni la chiesa è luogo dell'adorazione eucaristica perpetua, giorno e notte; aperta 24 ore al giorno, con il Santissimo Sacramento, esposto alla venerazione dei fedeli che vengono a turno. Ha generato altre 14 iniziative simili, di cui una a Roma e le altre in varie parti d'Italia; ed è anche sede di un attivo movimento di evangelizzazione eucaristica. «La mia proposta, il mio suggerimento, il mio desiderio, la mia aspirazione - ha detto il Rettore - sarebbe che in ciascuno dei cinque settori di Roma ci possa essere una chiesa per l'adorazione eucaristica perpetua, considerando che ce ne sono già sei tenute da istituti religiosi prevalentemente nel Settore Ovest. In quello c'è anche la parrocchia della Madre della Divina Provvidenza. Visto che Roma dovrebbe presiedere anche nella «carità eucaristica» - ha aggiunto - sarebbero auspicabili tanti luoghi dove dall'incontro con l'Eucaristia si possa rigenerare la Chiesa: vocazioni, evangelizzazione, confessioni, perché dove c'è Gesù esposto, dove c'è la preghiera incessante il Signore attira a sé i suoi figli».

Il Santo Padre risponde: *“Qui, forse, posso dire, tra parentesi, che la chiesa di sant'Anastasia mi era già cara prima di averla vista, perché era la chiesa titolare del nostro Cardinale de Faulhaber. Egli ci ha sempre fatto sapere che a Roma aveva una sua chiesa, quella di sant'Anastasia. Con questa comunità ci siamo sempre*

incontrati in occasione della seconda Messa di Natale, dedicata alla « stazione » di sant' Anastasia. Gli storici dicono che là, il Papa, doveva visitare il Governatore bizantino, che presso quella chiesa aveva la sede. La chiesa ci fa pensare anche a quella santa e così anche all'«Anastasis »: a Natale pensiamo anche alla Risurrezione. Non sapevo, e sono grato di esserne stato informato, che adesso la chiesa è sede dell'«adorazione perpetua»; è quindi un punto focale della vita di fede a Roma. Questa proposta di creare nei cinque Settori della Diocesi di Roma, cinque luoghi di adorazione perpetua, la pongo fiduciosamente nelle mani del Cardinale Vicario. Vorrei soltanto dire: grazie a Dio, perché dopo il Concilio, dopo un periodo in cui mancava un po' il senso dell'adorazione eucaristica, è rinata dappertutto nella Chiesa la gioia di questa adorazione, come abbiamo visto e sentito nel Sinodo sull'Eucaristia. Certo, con la Costituzione conciliare sulla Liturgia, è stata riscoperta soprattutto la grande ricchezza dell'Eucaristia celebrata, dove si realizza il Testamento del Signore:

Egli si dà a noi e noi rispondiamo dandoci a Lui.

Ma, adesso, abbiamo riscoperto che questo centro che ci ha donato il Signore nel poter celebrare il suo sacrificio e così entrare in comunione sacramentale, quasi corporale, con Lui perde la sua profondità e anche la sua ricchezza umana se manca l'adorazione, come atto conseguente alla comunione ricevuta: l'adorazione é un entrare con la profondità del nostro cuore in comunione con il Signore che si fa presente corporalmente nell'Eucaristia. Nell'Ostensorio si dà sempre nelle nostre mani e ci invita ad unirci alla sua Presenza, al suo Corpo risorto.

Intervento di Don Andrea Leonardo, parroco di Santa Melania Juniore (Settore Sud, XXVII Prefettura), ha definito Benedetto XVI "Maestro" nell'orientare il pensiero di una fede "pienamente umana". «Siamo sempre toccati dai suoi interventi - ha detto - dall'armonia

in cui ogni punto ritrova il suo centro, i suoi rapporti, i suoi nessi. E questo tanto più in un tempo in cui tutto è frammentato e spezzettato. È questa sua capacità ci aiuta perché è una sintesi viva, non astratta, che si incontra con l'uomo nel passato e nell'oggi; con i non credenti e con i tanti altri modi di pensare. Ci può aiutare - ha chiesto al Santo Padre -, dicendoci qualcosa di come Lei ha maturato, ha capito sin da seminarista, da sacerdote, in tanti incontri, l'importanza di tutto questo. Come noi possiamo capire di più? Come possiamo crescere nella nostra realtà di presbiteri romani? Come possiamo aiutare i laici a comprendere questa sintesi armonica, questa cattolicità della fede, che proprio per questo poi va a incontrare, a toccare, a illuminare quella che è vita del nostro tempo?».

Il Santo Padre risponde: *“Se ho capito bene, ma non ne sono sicuro, l'interrogativo è: «come arrivare ad una fede viva, ad una fede realmente cattolica, ad una fede concreta, vivace, efficiente?».* *La fede, in ultima istanza, è un dono. Quindi la prima condizione è lasciarsi donare qualcosa, non essere autosufficienti, non fare tutto da noi, perché non lo possiamo, ma aprirci nella consapevolezza che il Signore dona realmente. Mi sembra che questo gesto di apertura sia anche il primo gesto della preghiera: essere aperto alla presenza del Signore e al suo dono. E' questo anche il primo passo nel ricevere una cosa che noi non facciamo e che non possiamo avere, nell'intento di farla da noi stessi. Questo gesto di apertura, di preghiera - donami la fede, Signore! - deve essere realizzato con tutto il nostro essere. Noi dobbiamo entrare in questa disponibilità di accettare il dono e di lasciarci permeare dal dono nel nostro pensiero, nel nostro affetto, nella nostra volontà. Qui, mi sembra molto importante sottolineare un punto essenziale: nessuno crede solo da se stesso. Noi crediamo sempre in e con la Chiesa. Il credo è sempre un atto condiviso, un lasciarsi inserire in una comunione di cammino, di vita, di parola, di pensiero. Noi non «facciamo» la fede, nel senso che è anzitutto Dio che la dà. Ma, non la «facciamo» anche nel senso che essa non dev'essere inventata da noi. Dobbiamo*

lasciarci cadere, per così dire, nella comunione della fede, nella comunione della Chiesa. Credere è un atto cattolico in sé. È partecipazione a questa grande certezza, che è presente nel soggetto vivente della Chiesa. Solo così possiamo anche capire la Sacra Scrittura nella diversità di una lettura che si sviluppa per mille anni. È una Scrittura, perché è elemento, espressione dell'unico soggetto - il Popolo di Dio - che nel suo pellegrinaggio è sempre lo stesso soggetto. Naturalmente, è un soggetto che non parla da sé, ma è un soggetto creato da Dio - l'espressione classica è «ispirato» -, un soggetto che riceve, poi traduce e comunica questa parola. Questa sinergia è molto importante. Sappiamo che il Corano, secondo la credenza islamica, è parola verbalmente data da Dio, senza mediazione umana. Il Profeta non c'entra. Egli solo l'ha scritta e comunicata. È pura parola di Dio. Mentre per noi, Dio entra in comunione con noi, ci fa cooperare, crea questo soggetto e in questo soggetto cresce e si sviluppa la sua parola. Questa parte umana è essenziale, e ci dà anche la possibilità di vedere come le singole parole diventano realmente Parola di Dio solo nell'unità di tutta la Scrittura nel soggetto vivente del popolo di Dio. Quindi, il primo elemento è il dono di Dio; il secondo è la compartecipazione nella fede del popolo pellegrinante, la comunicazione nella Santa Chiesa, la quale, da parte sua, riceve il Verbo di Dio, che è il Corpo di Cristo, animato dalla Parola vivente, dal Logos divino. Dobbiamo approfondire, giorno dopo giorno, questa nostra comunione con la Santa Chiesa e così con la Parola di Dio. Non sono due cose opposte, così che io possa dire: sono più per la Chiesa o sono più per la Parola di Dio. Solo unitamente si è nella Chiesa, si fa parte della Chiesa, si diventa membri della Chiesa, si vive della Parola di Dio, che è la forza di vita della Chiesa. E chi vive della Parola di Dio può viverla solo perché è viva e vitale nella Chiesa vivente.

L'incontro di Benedetto XVI con i giovani in piazza San Pietro

E' entrato in piazza San Pietro accolto da canti e balli africani BENEDETTO XVI, che per la prima volta ha incontrato il 6 aprile 2006, circa 50.000 giovani, riuniti in vista della XXI Giornata mondiale della gioventù che si celebra in tutto il mondo, a livello diocesano, il 9 aprile.

Un incontro che segue una tradizione iniziata da Giovanni Paolo II, che era solito incontrare i giovani parlando a braccio.

Fulcro dell'incontro sono state le domande che alcuni giovani hanno rivolto al Papa, le riportiamo così semplicemente per la bellezza e l'immediatezza del loro insegnamenti:

COME LEGGERE LA SACRA SCRITTURA? SIMONE, 21 anni, studente di chimica, ha chiesto al Santo Padre come riconoscere "che quanto leggo è comunque Parola di Dio che interpella la mia vita?". Benedetto XVI ha consigliato di "leggere la Sacra Scrittura come se fosse un colloquio con Dio, pregando, chiedendo aiuto al Signore", con "l'aiuto di maestri" che "hanno esperienza della fede" e conoscono bene le Sacre Scritture, e qui ha citato i libri del cardinale Carlo Maria Martini. Il Papa ha suggerito anche di farsi "accompagnare da compagni di strada, nella grande compagnia del popolo di Dio peregrinante nella Chiesa". In questo modo, ha detto, gli avvenimenti delle Scritture "diventano di nuovo presenti, realmente con noi, oggi".

LA FATICA DI AMARE. Ad **ANNA**, 19 anni, studentessa di lettere, che parlava della "fatica di amare", di matrimonio e rapporti prematrimoniali, Benedetto XVI ha risposto ricordando che "il matrimonio è stato istituito da Dio già nel momento della creazione", quindi "non è una invenzione della Chiesa". "Tutte le culture - ha aggiunto - si orientano sulla monogamia, sull'essere uomo/donna, perché così, nella continuità, può essere ed esistere il progresso". E ha parlato del vivere l'amore usando la metafora di un trapianto di cuore, "come fosse un trapianto spirituale". "Vivendo con questo cuore nuovo nella comunione con Cristo nella sua Chiesa, il matrimonio e l'affetto solo di un uomo e una donna, la vita designata dal Creatore,

diventa possibile anche se nel clima del nostro tempo apparirebbe tanto impossibile. E questa è realmente una vita felice”.

“In questo mondo - ha precisato - possiamo vedere che, nonostante tanti altri modelli di vita, molte famiglie cristiane vivono con gioia l’amore e così cresce una nuova umanità”. E “come nello sport ci vuole disciplina e rinuncia per raggiungere il successo”, allo stesso modo “anche la vita stessa, il divenire uomini, esige delle rinunce per vivere con cuore nuovo e una vita felice”. “Nonostante l’esistenza di una cultura consumistica - ha detto - dobbiamo avere il coraggio di creare delle isole e dei grandi terreni di cultura cattolica nelle quali vivere il disegno del creatore”.

LE MAGGIORI SFIDE DEL NOSTRO TEMPO. “La grande sfida del nostro tempo è il secolarismo, il modo di vivere e di presentare il mondo come se Dio non esistesse, riducendo Dio al privato”: è questa la risposta alla domanda di **INELIDA**, scout di 17 anni che ha chiesto al Papa quali sono le maggiori sfide da affrontare, per un cristiano. “Con questa visione - ha spiegato - che si presenta come se fosse scientifica, si lacerava anche la società, ognuno segue il proprio progetto e alla fine ognuno sta contro l’altro. Così non possiamo vivere, dobbiamo rendere presente Dio nella nostra società. Questa mi sembra la prima necessità: che nella nostra vita Dio sia di nuovo presente, che non viviamo come se fossimo solo autonomi e dovessimo inventare che cosa sia la libertà e che cosa sia la vita”. Anche perché, ha aggiunto, ci sono “tante false immagini di Dio, come quella di un Dio violento”. “Se riusciamo a rendere presente prima nella nostra vita il Dio vivente, il Dio che non è sconosciuto, un Dio inventato, un Dio solo pensato, ma un Dio che ha mostrato solo se stesso e il suo vero volto, la nostra vita diventa vera, veramente umana. Così i criteri del vero umanesimo diventano presenti nella nostra società”.

CONSIGLI PER LA VITA SACERDOTALE. Rispondendo poi a **VITTORIO**, 20 anni, che chiedeva suggerimenti sulla vita sacerdotale il Papa ha raccontato commosso la sua scelta vocazionale nata durante il regime nazista, “che ci disse a voce alta: Nella nuova Germania non ci saranno più sacerdoti, non ci sarà più vita consacrata, non ne abbiamo più bisogno, cercatevi una nuova professione. Ma proprio sentendo queste voci forti, ho capito, nel confronto con la brutalità di questo sistema, che c’è bisogno di sacerdoti. Proprio vedere questo contrasto e questa cultura antiumana mi ha confermato che il Signore, il Vangelo, la fede, ci mostrano la strada giusta e che noi dobbiamo aiutare perché vinca questa strada”. Benedetto XVI ha anche confidato il suo amore per la liturgia che svela “la bellezza divina” e le sue “difficoltà”: “Mi sono anche

domandato se avrei avuto la capacità di vivere lealmente il celibato per tutta la vita. Essendo un uomo più teoretico che pratico, sapevo anche che non basta amare la teologia per essere un buon sacerdote, ma c'è la necessità di essere disponibile sempre per i giovani, gli anziani, gli ammalati, i poveri. Di essere semplice con i semplici; la teologia è bella ma è necessaria anche la semplicità nella parola e nella vita cristiana". Tornando, quindi, alla domanda del giovane gli ha consigliato di "essere attenti ai gesti del Signore nel nostro cammino": "Ci parla tramite avvenimenti, tramite le persone che ci vengono incontro: dobbiamo essere attenti a tutto questo".

LA SORELLA DI DON ANDREA SANTORO. "Don Andrea ha amato la Parola di Dio più di qualunque altra cosa al mondo, ha cercato di conformare la sua vita a Cristo e di ripercorrere le sue vie". A raccontare ai giovani delle diocesi di Roma e del Lazio chi era don Andrea Santoro, il sacerdote romano ucciso in Turchia nei mesi scorsi, è stata la sorella, **MADDALENA SANTORO**, presente insieme con la mamma Maria e l'altra sorella Imelda. "Io mi sento prete per tutti - ha raccontato Maddalena ripetendo le parole di don Andrea". Dio ama i musulmani, gli ebrei, i cristiani. Questo amore guida i nostri occhi. E sappiamo che questo amore ha guidato anche i suoi passi verso il Medio Oriente, una terra verso cui siamo debitori". "Il perdono per coloro che hanno ucciso don Andrea che è sgorgato dal cuore di nostra madre e di tutti noi - ha aggiunto la sorella del sacerdote - nasce anch'esso dalla meditazione e dall'assimilazione della Parola di Dio, Che questo perdono, unito al suo sacrificio, contribuisca all'unità delle confessioni cristiane e alla crescita del dialogo tra le diverse religioni del Medio Oriente".

LA FAMIGLIA CRISTIANA. "Essere cristiani non è seguire una morale fredda e senza vita, non è un imperativo categorico, non è solo andare a messa la domenica. Essere cristiani è bello". In queste parole è racchiusa la testimonianza di **GIANLUIGI e CHIARA DE PALO**. Conosciutisi mentre erano in partenza per la Gmg di Parigi del 1997 i due oggi sono sposati e hanno un figlio, Giovanni, di nove mesi. Entrambi catechisti, Gianluigi da qualche mese è stato eletto presidente delle Acli di Roma. "La nostra storia - hanno detto - è quella di due persone normali, un marito e una moglie che litigano per le loro stupidaggini e che cercano nel loro piccolo di essere sale della terra. Siamo testimoni del fatto che vale davvero la pena donare la vita al Signore con tutte le nostre debolezze. Non abbiate paura di essere santi ci diceva Giovanni Paolo II. I Santi ci ricordano che il Vangelo è vero, che la Scrittura è vera e che possiamo portare frutto".

La Messa si impara in famiglia

APPUNTI PER GENITORI E CATECHISTI

(segue)

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO

Al centro c'è un libro. Uno dei partecipanti legge a voce alta. La parola è viva!

Quando prima del Vangelo mi segno col pollice la fronte, la bocca e il petto, mi preparo a far sì che la parola dell'amore pervada e trasformi il mio pensare, il mio parlare e il mio sentire e che io possa avere pensieri di amore, pronunciare parole di amore e sentire l'amore nel mio cuore. In questi gesti silenziosi sento l'amore di Dio nei miei confronti, ma allo stesso tempo sento anche l'amore dentro di me come una qualità, come un fiume che vorrebbe passare attraverso di me per scorrere verso Dio e verso gli uomini che mi sono cari.

In famiglia:

- È bello leggere un libro insieme e parlarne.
- Cercate di avere momenti di reale ascolto reciproco.
- Scambiatevi parole di incoraggiamento, ogni giorno e tutte le volte che è possibile.
- Raccontate la Bibbia ai figli! I bambini imparano in fretta che è il

«Libro di Dio». Esistono edizioni di «Bibbie per bambini» che selezionano i brani più adatti ai piccoli. Storie, personaggi, parole tratte dalla Sacra Scrittura sono indispensabili per nutrire la preghiera e la vita spirituale. Le frasi dei salmi, le parole di Gesù ai discepoli, le parabole si possono trasformare in sorgenti di stupenda preghiera. È uno spettacolo impagabile vedere un bambino di otto anni che dice convinto, con gli occhi chiusi e le mani giunte: «Signore, guardami, proteggimi! La mia vita è nelle tue mani: sei la cosa più bella che ho. Tu, Dio, sei la mia guida, anche di notte il mio cuore ti ricorda. Ti ho sempre davanti agli occhi, con te vicino non cadrò mai» (*Salmo 15*).

LA PREGHIERA UNIVERSALE

La preghiera della comunità si allarga a comprendere tutto il mondo. Non solo ci sentiamo affidati gli uni agli altri, ma sappiamo che Dio ci ha affidato tutto il creato e che ne siamo responsabili.

In famiglia:

- Fate in modo che la preghiera diventi un appuntamento quotidiano, uno di quelli di cui si sente la mancanza quando non c'è.
- Tenete in casa dei simboli della fede e magari allestite un «angolo della preghiera».
- Aiutate i bambini a comprendere che Dio vuole diventare il loro migliore amico. I bambini sono contenti di avere amici, e Dio desidera stare vicino a loro. Potreste spiegarlo in questo modo: «Dio vi ama molto. Vi ha creati in modo che siate speciali e vuole instaurare un'amicizia speciale con voi, che sia diversa da quella che potete stringere con chiunque altro. Le grandi amicizie si costruiscono poco per volta, giorno per giorno. Dio vuole che vi avviciniate a Lui ogni giorno e gli chiediate di aiutarvi a conoscerlo».

meglio».

- Insegnate che pregare è anche ascoltare. La voce di Dio è diversa da quelle umane, ma è reale. È come un segreto, una confidenza. Arriva attraverso il silenzio che si fa «dentro»: attraverso i pensieri, le letture del Vangelo, gli avvenimenti della vita, i desideri, gli incontri della giornata.

La catechista interroga i suoi bambini sulla preghiera.

"Vediamo: tu reciti le preghiere alla sera?"

"Certo".

"E anche al mattino?"

"No!".

"Perché?"

"Di giorno non ho mica paura".

Spesso é solo la paura che ci fa pregare. Che umiliazione per noi e soprattutto per Dio!

OFFRIRE - DONARE (Presentazione dei Doni)

La parola Eucaristia significa «dire grazie». L'amore esige dei segni concreti, fisici, visibili. I doni sono un segno visibile dell'amore. Quasi tutto ciò che è stato scritto sull'amore indica che il punto principale di questo sentimento è nel dare. Per alcuni, fare e ricevere dei regali, segni visibili dell'affetto, è il migliore modo per dimostrare che si ama.

In famiglia:

- Un dono è qualcosa che si può tenere in mano dicendo: «Mi vuole bene» oppure «Mi ha pensato». Non importa il suo reale valore. I bambini sono soliti fare dei piccoli regali ai loro genitori e ciò

- dimostra che il dare dei doni è importante per chi ama.
- È importante sapere riconoscere i doni che si ricevono ogni giorno, anche se non hanno la carta dorata: chi prepara i pasti, chi lava e stira, chi lavora perché non ci manchi nulla, ecc.
 - Scambiatevi dei regali, anche piccoli, messi di nascosto dentro lo zainetto della scuola, sotto il cuscino o sotto il piatto.

IN MEMORIA DI ME (Consacrazione del Pane e del Vino)

L'incontro personale con Gesù è il centro della Messa. Non solo: è Lui il centro della nostra vita e della nostra fede. All'inizio di tutto c'è un uomo. Non un libro. Non una dottrina o un complesso di idee. Neanche una speciale illuminazione. Sono trascorsi venti secoli e oggi quest'uomo è la figura centrale nella storia dell'umanità. Neppure gli eserciti che hanno marciato, le flotte che sono salpate, i parlamenti che si sono riuniti, i re che hanno regnato, i pensatori e gli scienziati messi tutti assieme, hanno cambiato la vita dell'uomo sulla terra quanto Gesù di Nazaret.

In famiglia:

- È importante sentire e vivere le parole di Gesù a Zaccheo: «Oggi voglio fermarmi a casa tua». Abbiamo accolto Gesù a casa nostra? Come lo dimostriamo?
- Conoscere Gesù è la cosa più importante della nostra vita. Leggiamo il Vangelo insieme qualche volta.
- Cerchiamo un video sulla vita di Gesù e parliamone insieme.

(Continua il prossimo mese)

**Voci profetiche
del nostro tempo**

**DARE LA VITA PER LA GIUSTIZIA
Oscar Arnulfo Romero
(1917 - 1980)**

Arcivescovo della città di San Salvador, venne ucciso il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, dagli squadroni della morte, organizzazioni paramilitari che affiancavano la Giunta Militare al governo.

Dopo un inizio "moderato", prese coscienza della pesante situazione di oppressione, miseria e ingiustizia che la sua gente viveva. Di lui dirà Martini: «Romero è stato evangelizzato dai poveri».

In una lettera pastorale del 6 agosto 1977, monsignor Romero aveva denunciato «una serie di fatti che costituiscono una vera persecuzione della Chiesa», aggiungendo subito: «Nessuno dovrebbe meravigliarsi che la Chiesa sia perseguitata quando è fedele alla sua missione. Lo disse il Signore: "Non c'è servo maggiore del padrone; se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"». Persecuzione, spiegava, che non consiste nell'attaccare la Chiesa direttamente, «nel privarla di privilegi o nel disconoscerla giuridicamente», ma «nell'impedirle di compiere lo scopo della sua missione e nell'aggreire gli uomini ai quali essa si dirige con una parola di salvezza». Questi uomini, continua il vescovo, sono i poveri, gli oppressi, il popolo salvadoregno lasciato nella miseria, mentre «sono conculcati i suoi diritti umani» e «gli scomparsi, i morti, i calunniati continuano ad aumentare».

La denuncia dell'arcivescovo era accompagnata da una protesta di amore per tutti, per i ricchi e per i poveri: un amore come quello di Gesù, «non astratto e sentimentale, ma gratuito ed efficace, che lo ha portato a dare la vita proprio per i suoi nemici», a cercare «la conversione degli uomini per liberarli dal peccato e liberarli dalle tenebre».

La denuncia si concludeva con un grido di speranza: «Per paradossale che possa sembrare, mai vi è stata nella nostra arcidiocesi salvadoregna tanta speranza come adesso, che

attraversiamo uno dei momenti più difficili della nostra storia [...].
Il cristiano è l'uomo della speranza. Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rom 8,35). «Qui, nell'amore di Cristo, è il fondamento della nostra speranza».

Un anno prima di morire, a un giornalista italiano che gli domandava: «Lei, così minacciato, non ha paura?», rispondeva: «Sì, ho paura, ma non ho scelta: devo stare con il mio popolo» Un mese prima, il 24 febbraio, dichiarava in un'omelia: «La nostra migliore quaresima sarà lavorare per la giustizia sociale e perché ci sia amore verso i poveri, come mi è stato raccomandato dal papa Giovanni Paolo II nella mia visita a Roma». E concludeva così la predica: «E ora vi parlo in prima persona, perché in questi giorni mi è arrivato un avviso: sono anch'io nella lista di coloro che saranno eliminati nella prossima settimana. Ma sia ben chiaro: nessuno potrà mai uccidere la voce della giustizia».

M. PELLEGRINO, *Monsignor Oscar Romero: testimone della fede, martire per la giustizia*, in «Vita e Pensiero», 6/80

In tre anni vede nove dei suoi preti assassinati dalla repressione. Monsignor Romero, in queste nove occasioni, non solo vive ed esprime il dolore della chiesa e di un vescovo, ma matura questa coscienza di pastore. Dice: «Chi uccide uno dei miei preti, uccide anche il suo pastore».

J. DELGADO, *Monsignor Oscar Romero testimone di Cristo immolato per il suo popolo*; in «Vita e Pensiero», 5/83

Appariva amareggiato dal fatto che la comunità ecclesiale in quanto tale non riuscisse a trovare sempre una propria unità, specialmente intorno alla scelta preferenziale in favore dei poveri. «Questa preferenza per i poveri, che il Vangelo impone ai cristiani, non polarizza né divide, ma è una forza di unità, perché non intende escludere gli altri rappresentanti del quadro sociale in cui viviamo, ma è un invito a tutti senza distinzione di classi, ad accettare e fare propria la causa stessa di Cristo».

G. SALVINI, *L'assassinio di Mons. Romero*, in «La rivista del clero italiano», 7-8/80

Nell'ultima sua intervista, due settimane prima della morte, diceva: «Spesso hanno minacciato di uccidermi. Come cristiano devo dire

che non credo nella morte senza risurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza superbia, con la più grande umiltà.

In quanto pastore ho l'obbligo, ossia per tutti i salvadoregni, anche per coloro che potrebbero assassinarli.

Se le minacce giungessero a compimento, fin d'ora offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la risurrezione del Salvador.

Il martirio è una grazia di Dio, che non credo di meritare. Ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, il mio sangue sia seme di libertà e segno che la speranza sarà presto realtà. La mia morte, se Dio l'accetta, sia per la libertà del mio popolo e sia una testimonianza di speranza nel futuro.

Può dire anche, se mi uccideranno, che perdono e benedico quelli che lo faranno. Dio voglia che si convincano di perdere il loro tempo. Morrà un vescovo, ma la Chiesa di Dio, ossia il popolo, non perirà mai».

Il giorno prima della morte, nell'omelia domenicale del 23 marzo aveva richiamato con forza il comandamento divino: «Tu non ucciderai...». Deprecando che più di duecento persone fossero rimaste vittime della violenza politica e della repressione militare nelle due ultime settimane, si era rivolto alle forze armate esclamando: «lo vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: basta con la repressione! Fate che cessi la repressione! Nessuno è tenuto a obbedire a ordini contrari alla legge divina». Quest'ultima frase con cui incitava i militari a fare obiezione di coscienza di fronte all'ordine di uccidere indiscriminatamente e di sparare sulla folla (come tante volte era avvenuto) **forse è stata quella che ha fatto traboccare il vaso, non è stata tollerata. E il giorno dopo è stato ucciso.**

M. PELLEGRINO, *Monsignor Oscar Romero: testimone della fede, martire per la giustizia*, in «Vita e Pensiero», 6/80

Domenica 14 maggio 2006 ore 10,00
S. Messa della Prima Comunione

I piccoli amici di Gesù
della Nuova ed eterna Alleanza

Andrea Acerbi	Michela Grieco
Davide Altobrando	Irene Magnani
Riccardo Aiolfi	Davide Maggioni
Gaia Argenta	Stefano Martina
Simone Armelloni	Giorgia Martino
Giustina Baron	Giulia Morandotti
Matteo Bassi	Andrea Motta
Chiara Bergamo	Alessandro Mugnai
Nicolò Bravi	Myriam Nicoli
Francesca Carucci	Pelle Rebecca
Giulia Carucci	Marco Orio
Federica Beatrice Decorato	Andrea Potenza
Federico Ceravolo	Lorenzo Polenghi
Francesca Donati	Martina Pugliese
Michele Famiglietti	Gaia Andrea Re
Gianluca Ferrari	Marco Rossetti
Federica Fratepietro	Carola Tortini
Ester Giuliano	Giulia Valra

"Il corpo di Cristo!"
Amen"

Gesù faccio la Comunione con Te
per essere in comunione con tutti!
Grazie!

Domenica 28 maggio 2006 ore 16,00
S. Messa della Santa Cresima

Matteo Altobrando
Francesca Casale
Federico Colombo
Gabriella Cristofaro
Andrea Ferrari
Marta Fossati
Milane Chiara Gabuya
Federico Guidi
Simone Mansi
Andrea Marino
Martina Mischi
Paola Parisi
Tommaso Pogliani
Andrea Stramezzi
Elettra Ugo
Lorenzo Zago

Auguri da tutti noi sacerdoti, catechisti, genitori,
padrini e madrine, amici della Comunità parrocchiale che
vi stimano, vi amano e vogliono accompagnarvi avanti
ancora nel vostro cammino!

“CRI STO NON TOGLI E NULLA E DA' TUTTO!”

Religioni in dialogo ... per i più piccoli

(continua)

PESSAKH

La festa di Pesach cade il 15 di Nissan, data in cui, nottetempo, il popolo ebraico lasciò l'Egitto, dopo 210 anni di schiavitù; per questo nella Torah l'onore di essere chiamato primo mese spetta al mese di Nisan. La Legge prescrive che la solennità duri 7 giorni in Israele e 8 in diaspora, per permettere a chi è lontano di essere avvertito in tempo dell'inizio della Pasqua e di non venir meno alle norme stabilite. È questa la prima delle tre feste di pellegrinaggio e l'unica in cui anche le donne avevano l'obbligo di recarsi a Gerusalemme. Il significato fondamentale del nome Pesach deriva dal verbo pesah, "oltrepassare"; esso si basa sul fatto che Dio "oltrepassò" le case degli ebrei, colpendo quelle degli egiziani con l'ultima delle dieci terribili piaghe: la morte dei primogeniti. L'angelo della morte seppe infatti riconoscere le case da non colpire grazie al sangue di agnello cosperso dagli ebrei sugli stipiti delle porte, dopo aver offerto il sacrificio pasquale.

Pesach ha inoltre tre diversi nomi: "khag hamatzot" che si riferisce all'obbligo di mangiare pane azzimo, almeno durante il primo giorno della festività, in ricordo del pane che gli ebrei cucinarono lasciando l'Egitto e che, a motivo della grande fretta, non ebbe tempo di lievitare.

"Zeman kherutenu" che significa "tempo della libertà" ed è chiaramente connesso alla libertà conquistata dagli ebrei dopo la lunga e sofferta schiavitù.

"Khag ha'aviv" che significa festa della primavera; infatti la festività deve capitare sempre in tale stagione e qualora ciò non potesse accadere si aggiunge al calendario ebraico un secondo mese.

Pesach è anche un insieme di simboli.

L'esodo infatti segnò la nascita degli ebrei come nazione, con la nuova identità di popolo di Dio e non più come semplice grande famiglia. Il popolo ebraico, ormai libero e unito, poté ricevere la Torah sul monte Sinai e raggiungere lo scopo della sua esistenza e della creazione del mondo. Anche l'Egitto è di per sé un simbolo: uscire dall'Egitto oggi significa oltrepassare i limiti personali, liberarsi dai vincoli della propria natura per servire Dio con tutte le forze.

Le caratteristiche principali della ricorrenza sono il divieto di mangiare cibi lievitati (chamets) e l'obbligo di mangiare in sostituzione del pane, la matzà o pane azzimo. Sono vietati oltre al pane: la pasta, i dolci e tutti i cibi composti con farina di frumento, orzo, avena e granoturco.

Per evitare che possano anche solo essere stati a contatto con cibi lievitati, non si acquistano cibi o formaggi di qualunque tipo, ma solo verdure, frutta e

pesci che si possono lavare e pulire secondo le norme di casheruth prestabilite. In ricordo della morte dei primogeniti egiziani, i primogeniti digiunano il 14 di Nisan. Al tramonto si procede alla cerimonia del Seder (rituale della pasqua), generalmente vi partecipano molte persone, perché le famiglie si riuniscono per celebrare, assieme al ricordo dell' evento che ha dato origine alla loro storia, la tradizionale cena il cui ordine (Seder appunto) è stabilito nella Haggadà. Haggadà vuol dire 'racconto' ed è proprio il racconto della liberazione dalla schiavitù che viene narrato; ogni padre deve spiegare ai propri figli l'importanza dell'avvenimento ricordando i particolari della storia, sino dal patriarca Abramo alla discesa in Egitto della casa di Giacobbe.

"Raconterai a tuo figlio", è scritto nella Torah (Es 13,8) con la prescrizione di mangiare con azzime ed erbe amare, l'agnello immolato per il sacrificio.

Il Seder data dai primi tempi di Mosè ed è stato fedelmente ripetuto ogni anno, in ogni paese attraverso le generazioni per ubbidire al comando di Dio. "Ed avverrà che i vostri figli vi diranno: che significa per voi questo rito? Allora risponderete: è a causa di quello che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto".

Sul tavolo di Pesach, in un vassoio, sono contenute tre azzime intere, una zampa di agnello, un uovo sodo, sedano e lattuga come erba amara per ricordare l'amarrezza della vita da schiavi, il charoset (marmellata di frutta) che rievoca la malta con cui venivano preparati i mattoni per il Faraone. Dopo la lavanda delle mani il racconto viene letto a turno dai vari partecipanti perché tutti siano coinvolti nella cerimonia; nel racconto si mescolano interpretazioni e deduzioni rabbiniche desunte dal testo delle Scritture col sistema del Midrash che, più di voler intendere il significato di un verso, cercava di scoprire ciò che il verso stesso poteva significare. Alla narrazione si aggiungono benedizioni, preghiere e salmi ed infine canti tradizionali che conservano, nella forma scherzosa e popolare, un che di fanciullesco che serve a rendere piacevole e divertente l'insegnamento rivolto ai bambini.

Le serene serate di Pesach trascorrono lietamente tra parenti e amici e sono state spesso di conforto e di aiuto nei momenti difficili della vita del popolo ebraico.

a cura di Ester Tuffi

(segue)

Nel 150° anniversario di fondazione dell'Istituto da parte di Padre Eymard (1856) presentiamo, a puntate, la storia della Famiglia Religiosa dei Padri Sacramentini

(Continua)

**La missione dopo 150 anni...
di Fiorenzo Salvi sss**

Superiore Generale dei Padri Sacramentini

Dalla "voce" di chi oggi è alla guida della Congregazione del SS.mo Sacramento, popolarmente conosciuta come famiglia religiosa dei Padri Sacramentini, ascoltiamo come oggi, dopo 150 anni di vita, i Sacramentini continuano a proporre la centralità dell'Eucaristia.

Quest'anno la nostra Congregazione celebra il suo 150mo anniversario di fondazione. In questa occasione mi è stato chiesto di presentare ai lettori de l'Emanuele la nostra missione oggi, la sua attualità e come essa sviluppa le intuizioni del Fondatore. Cercherò di descrivere tutto questo in modo sintetico.

Il contesto

La nostra famiglia religiosa nasce in Francia nel XIX secolo, un'epoca di grandi sfide per la chiesa e di cambiamenti epocali per la società. L'assetto politico e sociale dell'Europa è in piena trasformazione: la rivoluzione francese prima, poi la restaurazione, i movimenti di liberazione nazionale, l'emancipazione della classe operaia della nascente società industriale.

Ma è anche un secolo di tanti santi, fondatori e fondatrici di nuove congregazioni. Anche la nostra congregazione è una di quelle numerose

famiglie religiose che nascono in Europa in quest'epoca. Esse hanno in comune una caratteristica: sono congregazioni apostoliche, e cioè nascono con lo scopo di offrire alla chiesa e alla società un servizio specifico, che può essere di tipo caritativo o sociale, come per esempio occuparsi dei poveri, istituire scuole, aprire ospedali, o di tipo pastorale e apostolico, come per esempio occuparsi dell'educazione delle gioventù, l'assistenza spirituale della classe operaia, l'evangelizzazione delle zone rurali, eccetera.

Qual'è l'intuizione di p. Eymard, qual'è il servizio che egli vuole offrire alla chiesa e alla società?

L'intuizione originale

Egli ha compreso che la vera forza di trasformazione della chiesa e della società del suo tempo giace dimenticata e ai margini degli interessi di tutti. Questa forza è l'Eucaristia, cuore pulsante della chiesa e lievito della società. È quindi urgente che qualcuno si assuma la missione di far conoscere questo dono, annunciarlo, rimetterlo al centro della vita cristiana e sociale! Ecco il suo servizio.

Con quali mezzi p. Eymard pensa di poter realizzare questa ambiziosa missione, con quali strategie?

Innanzitutto ci vogliono degli apostoli, degli annunciatori che, come i servi della parabola, siano capaci di riattizzare il fuoco dell'Eucaristia ai quattro angoli del mondo.

Ecco la nuova famiglia religiosa che il Signore gli ha messo in cuore. Compito prioritario e urgente di questi apostoli dell'eucaristia è riportare i fedeli alla mensa eucaristica, alla comunione sacramentale. Al suo tempo la comunione è rara e non viene incoraggiata, anzi! P. Eymard, forte del comando di Gesù: "Prendete e mangiate, prendete e bevete", sa che non ci può essere autentica vita cristiana senza partecipare regolarmente alla mensa del Signore. Dunque bisogna riportare i fedeli alla comunione, il più grande dono che Cristo ci ha lasciato.

Egli pensa anche di rendere più evidente e visibile la centralità dell'Eucaristia nella vita ecclesiale e sociale valorizzando una pratica

eucaristica che al suo tempo era in rapido sviluppo: l'esposizione solenne per l'adorazione. Se nel XIII secolo si era istituita la festa del Corpus Domini per richiamare l'importanza dell'Eucaristia, ora, per questa generazione distratta, indifferente e lontana da Dio, era necessario un Corpus Domini permanente. Attraverso l'esposizione solenne dell'Eucaristia per l'adorazione del Signore i fedeli avrebbero ravvivato la loro fede, trascorso del tempo in preghiera davanti a lui, riconosciuto la sua regalità sulla loro vita, risposto con gratitudine al dono del Signore. Se Cristo nell'Eucaristia fa di se stesso un dono permanente, p. Eymard sogna di organizzare un'adorazione che sia una risposta permanente.

I destinatari e scelte preferenziali del progetto eymardiano

Egli si rivolge a tutti, indistintamente, perché tutti hanno bisogno di riscoprire nell'Eucaristia il cuore pulsante della propria vita. Tuttavia egli pensa a due destinatari privilegiati: i preti e i poveri.

Perché l'Eucaristia torni a splendere nei cuori dei fedeli, bisogna per prima cosa convincere i preti!

Sono essi i ministri dell'Eucaristia, i moltiplicatori. Se essi per primi si convinceranno che l'Eucaristia è la forza che cambia il mondo, saranno gli apostoli naturali di questa nuova missione eucaristica, e a questo educeranno le proprie comunità cristiane.

P. Eymard è ben convinto che ai poveri spetta il primo posto al banchetto della mensa dell'Eucaristia, come nella parabola. Nelle periferie della Parigi del suo tempo si sta raccogliendo una massa di poveri operai. Di loro nessuno si occupa, nessuno li evangelizza, non si organizza la catechesi e quindi restano esclusi dalla prima comunione. P. Eymard è convinto che la sua missione eucaristica ha in loro i suoi destinatari privilegiati e a questo scopo progetta l'Opera della prima comunione degli adulti, opera di evangelizzazione e promozione umana.

L'inizio di una missione che dura da 150 anni

Il 13 maggio del 1856, verso le 13.30 del pomeriggio, p. Eymard e il suo primo compagno, si presentano all'arcivescovado di Parigi per conoscere la risposta sul progetto presentato alcuni giorni prima. Da alcuni anni questa "idea" si è impossessata di lui. Ma viene da Dio, ed è ciò di cui ha veramente bisogno la chiesa e la società del suo tempo? È lo stesso p. Eymard che racconta come andò questo incontro decisivo con mons. Sibour. Sulle prime il cardinale esprime un parere

sfavorevole, credendo che si tratti di una congregazione unicamente dedita all'adorazione. Ma quando p. Eymard precisa che la sua congregazione si occupa della prima comunione degli adulti e vuole appiccare il fuoco dell'Eucaristia ai quattro angoli della Francia a cominciare da Parigi che ne ha tanto bisogno, il volto del cardinale si illumina all'improvviso. Ora che ha capito, il suo parere è pienamente favorevole ed esclama: «A partire da oggi, siete miei figli» e li benedisse con effusione.

Una missione in continua trasformazione

La famiglia di p. Eymard è cresciuta e si è sviluppata nel corso di questi 150 anni prima in Europa, poi nelle Americhe, e poi in Asia, Oceania e Africa. Oggi è composta da poco più di 900 religiosi riuniti in 128 comunità, distribuite in 28 paesi del mondo.

Al di là dei numeri e delle statistiche, ecco la questione: come esprime oggi la sua missione la congregazione dei sacramentini?

Questa stessa domanda che ci poniamo noi oggi, ha accompagnato la vita dei padri sacramentini lungo l'arco dei 150 anni della loro storia. Infatti, senza l'impegno a un continuo aggiornamento, la missione esaurisce la sua forza e si spegne. Spesso sono proprio le trasformazioni della società, della cultura, le conquiste della scienza, lo sviluppo del pensiero umano che stimolano a confrontarsi con nuove sfide ed elaborare nuove risposte stimolando la vitalità di una congregazione religiosa.

Non possiamo ripercorrere i 150 anni della nostra storia, ma, per comprendere il nostro oggi dobbiamo almeno ricordare il più grande avvenimento ecclesiale del XX secolo: il Concilio Ecumenico Vaticano II. In esso la chiesa ha dato delle risposte alle attese della modernità.

Anche le congregazioni religiose sono state coinvolte in questa sfida e sono state invitate a riscrivere le proprie Costituzioni o Regole con la stessa audacia dei propri fondatori. Anche noi, sacramentini, abbiamo fatto nostra questa sfida e abbiamo elaborato una nuova Regola che, fedele al carisma delle origini, è una risposta all'umanità del nostro tempo.

Quali sono gli elementi ispirativi della nostra missione oggi, in quali attività apostoliche si esprimono?

(Da L'EMANUELE 3/2006)

(segue il prossimo mese)

Bosnia, Avvento di carità: missione compiuta!

(però c'è ancora tanto da fare).

C'è voluto un po' di tempo, ma finalmente abbiamo portato a termine - con la consegna materiale della somma raccolta al Padre Guardiano del convento di Plehan - il nostro impegno caritativo dell'Avvento.

Il 5 aprile scorso, quattro nostri parrochiani hanno personalmente consegnato ai destinatari il frutto dell'Avvento di Carità della nostra Parrocchia: 3000 Euro che presto si trasformeranno in una utilissima attrezzatura per il ripristino di tanti terreni rimasti incolti dopo che la popolazione locale aveva dovuto abbandonare la propria terra a causa della guerra che negli anni '90 ha insanguinato quelle zone.

Per la verità abbiamo scoperto che, a causa del nuovo regime fiscale introdotto nella Repubblica Serba di Bosnia, la cifra non sarà totalmente sufficiente a coprire l'intero costo, ma la comunità dei Frati Francescani integrerà la differenza, perché la necessità di quella attrezzatura è davvero elevata.

Le parole di ringraziamento del Padre Guardiano sono state molto belle e commoventi, ne faremo partecipi tutti i nostri parrochiani appena avremo la traduzione della lettera che, ovviamente, è scritta in lingua croata.

Con l'occasione del viaggio i "nostri quattro" hanno potuto constatare quanto lavoro già è stato fatto dalle famiglie che sono rientrate sulle loro terre, ma anche quanto rimane ancora da fare per ritornare ad

una situazione di quasi normalità. La pulizia dei terreni è al momento fatta per la maggior parte a mano, con grande fatica fisica e notevole impiego di tempo: si può facilmente immaginare che cosa vuoi dire poter usufruire di un aiuto meccanico!

E sulle terre recuperate si cominciano a vedere le prime coltivazioni (o per lo meno la preparazione per le coltivazioni).

Inoltre la Comunità dei Frati Francescani ha costituito una specie di cooperativa per l'allevamento del bestiame (capre, pecore, animali da cortile, maiali, e perfino cinghiali) di piccoli e piccolissimi proprietari che da soli non avrebbero la possibilità di accudirlo in modo soddisfacente, ma che così riescono ad ottenere prodotti utili per il loro sostentamento.

Ed in questo modo alcuni abitanti locali trovano anche, nell'accudire il bestiame, una occupazione regolarmente retribuita.

Sta riprendendo anche la produzione del più tipico e famoso prodotto locale: la grappa, ottenuta dalla distillazione di pere, prugne e mele, i cui alberi stanno riaffiorando (anche se non in ottime condizioni) dai terreni risistemati.

Da non sottovalutare poi la ripresa della produzione di un altro prodotto tipico locale: il miele, che è di altissima qualità.

Se tutti questi segni sono motivi di speranza nel ritorno ad una vita normale, non mancano però le immagini di tante ferite ancora aperte: le foto lo testimoniano!

Possiamo fare ancora qualche cosa? Certamente sì, con un cuore sempre più generoso e con la docilità allo Spirito Santo che ci guida.

Il Gruppo Caritas

AVVENTO DI CARITA' 2005 **e** **QUARESIMA DI FRATERNITA' 2006**

Le iniziative proposte sia durante l'Avvento sia durante la Quaresima quest'anno erano rivolte alla Nuova Missione Sacramentina del Camerun.

Siamo lieti di poter far conoscere le "cifre" della vostra generosità:

- Avvento di Carità, somma totale dei mesi novembre e dicembre.	Euro 1.500,00
- Domenica delle Palme, raccolta straordinaria a tutte le Messe.	" 1.000,00
- Salvadanai dei ragazzi dei Gruppi di catechismo durante la Quaresima.	" 500,00
- Bussola in chiesa durante il tempo quaresimale.	" 920,70
- Pane e acqua -venerdi di Quaresima- gruppi adolescenti e giovani.	" 69,60
- Musical dei giovani dell'Oratorio "aggiungi un posto a tavola".	" 353,93
- Bussola Pro Missioni della chiesa anno 2005	" 2.300,00

Nei prossimi giorni la somma totale di Euro 6.644,23 verrà consegnata personalmente a Padre Enrico Muscio responsabile delle Missioni Sacramentine in Italia.

Caritas Parrocchiale

Los pequeños de Villalpando

Incredibile quanto due mesi di volontariato ti possano donare, tanto che senti un GRAZIE enorme sgorgare dal cuore. Per la prima volta nella mia vita ho avuto a che fare con bambini piccoli, con una maestra seguivo 27 piccole pesti di 2 e 3 anni. La giornata era lunga e faticosa, ci alzavamo ogni mattina alle sei per iniziare alle otto, e non ci fermavamo un attimo fino alle quattordici.

Finalmente alle sedici arrivavamo a casa della famiglia che ci ospitava, e l'unico desiderio alla fine della giornata era una doccia e il letto. Nonostante tutto non mi è mai capitato di alzarmi di malavoglia. Le mie due compagne d'avventura dovevano sostituire una maestra per permetterle di andare in maternità, ma purtroppo è morta di parto. Non poteva permettersi l'ospedale e ha dovuto partorire in "casa" (quattro muri di pietra e una lamiera come tetto). E' stato uno shock tremendo, raramente da noi in Italia accadono cose simili, e per questo difficilmente nella nostra mentalità si associa a un evento gioioso come una nascita la morte. E' stata una doccia fredda soprattutto perché inaspettata, data la sua giovane età e il suo discreto stato di salute. Doña Ramona, la direttrice della scuola, ci ha raccontato la sua storia: Marcela, 28 anni, lavorava lì da alcuni anni per assicurare ai suoi due figli almeno un pasto al giorno. Tornata a casa dopo una giornata di duro lavoro doveva anche affrontare un marito violento che la picchiava. I suoi figli più grandi (la neonata è andata a vivere presso una parente) non sono più venuti

a scuola, probabilmente non possono permettersi la retta (sei euro circa la settimana). Ma la vita continua! A ricordare il doloroso lutto erano rimasti solo i fiocchi neri su porte e grembiuli, e gli sguardi tristi di colleghe e amiche. Ci siamo tristemente rese conto che casi del genere non sono rari in quella realtà e nessuno può permettersi di farsi travolgere dal dolore, poichè hanno un asilo e 210 bambini da seguire. E' davvero grande l'ammirazione che provo per quelle sette piccole grandi donne che da sole gestiscono l'asilo, nei loro occhi c'è una tristezza infinita ma si illuminano ogni volta che un bambino sorride.

E come si può rimanere indifferenti! Nonostante i mille problemi che sin da piccoli affrontano ogni giorno, riescono ad essere felici. Io stessa sono stata oggetto inconsapevole di divertimento! Essi si erano resi conto della mia difficoltà nel capirli (è già difficile con i bambini italiani!) così, a volte, si inventavano delle parole per prendermi in giro. Per non parlare della preghiera prima dei pasti!

Dato che proprio non mi entrava in testa, mentre cercavo in qualche modo di ripeterla, mi guardavano e ridevano! Ma la bontà di questi bimbi si vede in ogni loro gesto. Pedro, uno dei miei piccoli, vedendomi in difficoltà, mi ha chiamato e ha recitato la preghiera per farmi vedere che la sapeva. Per non parlare di Kevin, che ogni giorno si privava della merenda per donarla alle mie amiche, che seguivano la sua classe. Ma la loro innocenza viene già messa a dura prova dalla realtà E' orribile vedere come la violenza per loro rientri nella normalità. Ho sentito bambini fare a gara a chi veniva picchiato di più dai genitori, ho visto corpicini pieni di lividi e graffi, bambini

che dimostravano il loro affetto picchiando gli amichetti. Daniel, un piccoletto con occhi neri immensi, per ogni sciocchezza picchiava compagni e maestre, ma non appena lo riprendevi, ti guardava sinceramente dispiaciuto e abbracciava con amore la sua “vittima”. Anche la salute de los pequeños è messa a dura prova, non solo dall’escursione termica messicana e dall’elevato tasso d’inquinamento, ma soprattutto dalla scarsa igiene che regna nell’asilo e nelle loro “case”. Ogni giorno molti bambini rimangono a casa per qualche infezione. Non c’è acqua corrente, ci si lava le mani in secchi colmi d’acqua non potabile presa da cisterne comuni. Si beve solo acqua depurata. I piatti e le posate vengono lavati in qualche maniera e il cibo è fatto con gli scarti dei negozi. Per non parlare dei bagni...! Le maestre fanno del loro meglio, ma i fondi sono pochi e senza aiuti esterni sarebbero costretti a chiudere la scuola, lasciando tutti questi bimbi per strada, senza una minima istruzione e probabilmente senza neanche un pasto al giorno. Vedere una realtà del genere mi ha aperto gli occhi sulla mia fortuna: ho una casa (non una baracca), ho una famiglia che mi ama, ho cibo in abbondanza e vado all’università. Ora che ho vissuto con loro, per me non sono più una entità indistinta, ma hanno un nome e un volto. Ogni euro che raccoglierò so che aiuterà David, Cassandra, Luis e tanti altri. Farò di tutto per permettere loro di avere un futuro degno, o perlomeno un futuro. Per questo motivo, non posso fare a meno di ringraziare ancora per il vostro aiuto.

Gessica Canzi

Non solo "cantare" ma "capire"!

Cadono vecchi tabù
come frutta ormai matura,
tempi duri davvero
per chi vuole dare scandalo,
nessuno si stupisce
se un uomo ama un altro uomo,
se le ragazze cattoliche
non sono più vergini.
Non mi chiedo più se è peccato,
se è un bene o un male sai,
non sbaglia chi comunque va
e ogni giorno
è un'avventura bella
da ricominciare,
ognuno vive solo come sa,
questo non è peccato,
non è peccato...
Dicono che i migliori
non hanno convinzioni,
conoscono tutto
ma non credono a niente
così io convivrò
con le mie contraddizioni
e da quel leggero dolore
che dà i contorni alla nostra vita...
Non fraintendetemi
non dico che ogni cosa è lecita,
sono forze che non puoi fermare,
è l'esperienza
che può insegnare prudenza,
tutto va bene
se non fai del male a nessuno...

NON E' PECCATO

“NON E' PECCATO” E' IL SESTO ALBUM DI SYRIA E CONTIENE 12 BRANI INEDITI SCRITTI APPOSITAMENTE PER LEI DA DIVERSI ARTISTI E AUTORI.

“Cadono vecchi tabù... nessuno si stupisce se un uomo ama un altro uomo, se le ragazze cattoliche non sono più vergini”: la cultura contemporanea vive una profonda crisi di valori. Sicuramente la nostra passerà alla storia come “l'epoca del relativismo etico”; che ha le sue radici nella filosofia di autori come Marx e Nietzsche, i quali hanno decretato la “morte di Dio” arrivando anche a negare ogni riferimento etico per la vita dell'individuo e della collettività. Ciò che conta, allora, è la libertà del soggetto che, svincolato da qualsiasi valore trascendente ed etico, decide da sé il suo destino. La religione, con le sue esigenze morali, è un tabù di cui liberarsi, un retaggio del passato che ostacola la libertà. La regola del *“tutti lo fanno”* è l'alibi che oggi giustifica l'agire di molti e in base al quale è giudicato “arretrato” chi crede ancora in valori come matrimonio, famiglia, verginità, legalità, trasparenza, rispetto per la vita...

“Non mi chiedo più se è peccato, se è un bene o un male”: se mancano i riferimenti assoluti non si distingue più dove è il bene e dove è il male e si cade nel *relativismo etico* con la conseguente perdita del “senso del peccato”:

In realtà davanti a noi esistono sempre due strade e ogni giorno **siamo chiamati a scegliere**, sapendo dove ci conduce il bene e dove ci porta il male. La Bibbia ce ne dà una chiara indicazione: *«lo pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ...scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza»* (cf Dt 30,75.79). Il bene coincide con Dio e la sua legge, il male con tutto ciò che si oppone a Lui. Svincolandosi da Dio e da ogni riferimento morale, l'uomo di oggi si è infilato nel *tunnel* del “non senso” e del vuoto esistenziale, da cui fatica ad uscire.

“non sbaglia chi comunque va e ogni giorno è un'avventura bella da ricominciare”: senza riferimenti si vive alla giornata, si “vivacchia”; si “rosicchia la vita” ma non la si vive in pienezza, nella sua bellezza e verità più profonda. Quando non si ha nessun valore e si vive ignorando Dio non ci si realizza pienamente e le nostre migliori energie (quelle interiori e spirituali) rimangono sepolte. Basta dare uno sguardo alla storia! Coloro che l'hanno cambiata in meglio sono stati

proprio quegli uomini e donne che hanno fatto di Dio il centro della loro vita testimoniandolo con l'impegno e la solidarietà verso gli altri. Tutti coloro, invece, che hanno escluso Dio dalla loro vita hanno fatto arretrare la storia, facendola cadere nella barbarie (vedi i totalitarismi del nostro secolo come il nazismo e il "comunismo reale" in molti Paesi dell'Est...).

"ognuno vive solo come sa, questo non è peccato": se questo significa che "ognuno si costruisce da sé la sua morale", che "ognuno è norma a se stesso", non possiamo certo dividerlo. Se invece il "come sa" indica che ognuno segue il criterio della propria coscienza è più accettabile. La coscienza, infatti, è il luogo più sacro, più profondo e nascosto dove è presente Dio, che "è più intimo a noi di noi stessi" (s. Agostino).

"Dicono che i migliori non hanno convinzioni, conoscono tutto ma non credono a niente": è un' affermazione certo da non assolutizzare. Non tutti, fortunatamente, sono nichilisti. C'è ancora chi crede e dentro di sé ha delle profonde convinzioni.

"così io convivrò con le mie contraddizioni": è la scelta ipocrita di chi vive una vita incoerente, problematica ma non accetta di cambiare, di tentare una soluzione ai propri conflitti esistenziali. Finché non mettiamo in discussione le nostre scelte, interrogando la nostra coscienza, non saremo mai liberi dentro e la vera pace non abiterà in noi!

"non dico che ogni cosa è lecita, sono forze che non puoi fermare": è una fragile giustificazione. Abbiamo sempre la capacità di scegliere tra bene e male. Ogni scelta sbagliata può essere evitata se abbiamo un quadro valoriale di riferimento.

"tutto va bene se non fai del male a nessuno": è giusto ma in parte! Il Vangelo, infatti, ci insegna che *non basta non fare il male, bisogna anche fare il bene*. Solo così contribuiamo a rendere il nostro mondo più umano e vivibile!

Per riflettere: *Per te è importante avere dei punti fermi nella vita?*

Quali sono i tuoi punti fermi, i valori in cui credi profondamente?

Se è vero che c'è il bene e il male, per te che cos'è il peccato?

Nelle tue scelte, da cosa ti lasci guidare?

Chi é Gesù per te?

Nel 1955 andò in scena al Piccolo Teatro di Milano il dramma *Processo a Gesù* di Diego Fabbri, che fece poi il giro dei principali teatri del mondo. L'autore immagina una troupe di ebrei che, dopo la seconda guerra mondiale, si sposta di città in città, per rifare il processo a Gesù e verificare se fu condannato giustamente o ingiustamente. Dopo aver riascoltato i testimoni di allora (Pilato, Caifa, Giuda, gli apostoli), anche questa volta la sentenza si preannuncia di condanna. L'argomento principale è che *nulla è cambiato con lo sua venuta*, tutto continua come prima, e che quindi egli non può essere stato il Figlio di Dio. «Pronunceremo la sentenza», dice il presidente del tribunale al pubblico, «ma vorrei chiedere, prima, a voi cristiani qui presenti: chi era..., **chi è per voi Gesù di Nazaret?**».

È' a questo punto che tutto cambia. Si alza un sacerdote che era lì in incognito, la prostituta trascinata in teatro dal suo amante intellettuale, il giovane fuggito di casa, la donna delle pulizie del teatro, cui hanno ucciso il figlio come sovversivo, e ognuno grida chi è Gesù nel segreto inconfessato della propria vita e perché non può fare a meno di lui. Si capisce, allora, che non è affatto vero che tutto è rimasto come prima!

E il presidente del tribunale conclude: *“Perché non lo gridate forte, dovunque e sempre, quello che avete detto stasera? Tutti dovete gridarlo! Tutti! Perché altrimenti si ripete anche oggi quello che accadde allora”*.

Raniero Cantalamessa

centro di aiuto
alla vita mangiagalli o.n.l.u.s.

Milano, Marzo 2006

Egregio Signor Parroco,

anche quest'anno la nostra ormai consueta iniziativa "Un fiore per la vita", organizzata in occasione della "Giornata per la Vita" promossa dalla CEI, è stata un successo: ben 111 parrocchie ci hanno offerto il loro aiuto, permettendoci di realizzare l'evento.

Quasi cinquecento sono stati i volontari e gli amici del CAV Mangiagalli che hanno distribuito circa cinquantacinquemila piantine di primule, e che hanno dato informazioni sulle attività svolte dalla nostra associazione. Questa manifestazione è per noi molto importante, in quanto ci consente sia coinvolgere sempre più persone nel nostro impegno in favore della vita e della famiglia, sia di raccogliere fondi per proseguire il nostro lavoro: sostenere tante donne in difficoltà ed aiutare tanti bambini a venire al mondo e a crescere in un ambiente sereno.

La primula è stata scelta proprio come simbolo della vita che nasce, dopo e nonostante i rigori dell'inverno.

Desideriamo ringraziarLa quindi per la Sua disponibilità, e ringraziare i Suoi parrocchiani, che hanno voluto donarci ben 1.200,00 euro.

Sarà per noi un piacere tenerLa informata sulle nostre prossime iniziative, e sui nostri progetti di sostegno alla maternità ed alla vita nascente.

Cari saluti

Il Presidente
Matteo Castelli

Caro Padre Ilija

Con la presente i miei collaboratori ti consegnano l'importo **di Euro 3.000,00** (Euro tremila/00) che la nostra parrocchia di San Pier Giuliano Eymard di Milano ha raccolto durante l' Avvento per

l'acquisto della **falciatrice/decespugliatore**

tanto necessaria per la tua parrocchia in Bosnia.

Ti saluto insieme alla mia comunità augurandoti una Santa Pasqua piena di pace e gioia nel Cristo Risorto.

Padre Gianfranco Zurlo
Parroco

Milano, 4 aprile 2006

Sull'originale segue poi la firma per ricevuta di P. Fra Ilija Jerkovic posta in data 5/4/2006.

**Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli
Auguri più calorosi,
accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:**

Mugnai Alessandro	2 maggio
Maggi Stefano	6 maggio
Marrella Roberto	7 maggio
Carucci Francesca	9 maggio
Carucci Giulia	9 maggio
Agosta Del Forte Paolo	13 maggio
Cristofaro Gabriella	13 maggio
Ardimento Diego	14 maggio
Orlandi Luigi	16 maggio
Bassi Matteo	17 maggio
Testa Valerio	21 maggio
Ferrari Gianluca	22 maggio
Scafuro Francesco	23 maggio
Ndiaye I driss	24 maggio
Nicoli Samuel	24 maggio
Tortini Carola	25 maggio
Famiglietti Michele	27 maggio
Marino Alessandro	27 maggio
Menchini Francesco	27 maggio
Felici Matteo	29 maggio
Fragomeli Nadia	30 maggio

Calendario di maggio

- 7 domenica** **IV domenica di Pasqua**
At 4,8-12; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18.
Diurna Laus: IV
Oggi é la 43° Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni.
ore 10,00 S. Messa e consegna dell'abito per la Prima Comunione.
ore 11,30 Messa e Rito d'accoglienza Battesimo di Sara Manelli.
Oggi é presente tra noi P. Giorgio con alcune persone della Comunità Ruth di Caserta, per una 'vendita e raccolta straordinaria'.
ore 16,30 In Oratorio spettacolo per tutti, si rappresenta la commedia in due atti: "Il fu Girolamo Tappabuchi".
- 8 lunedì** **ore 21,00** Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 28-34.
ore 21,00 Riunione mensile Catechisti parrocchiali.
- 9 martedì** Incontro sacerdoti del Decanato.
ore 21,00 Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 38-44.
- 10 mercoledì** **ore 15,15 e 21,15** In chiesa, catechesi Adulti sul libro del profeta Amos (5° scheda).
ore 21,00 Ultima riunione per genitori gruppi 1° Comunione.
- 11 giovedì** **ore 14,00** Ritrovo per partecipazione settimana Mariana ad Abbiategrasso (Madonna di Fatima).
ore 21,00 Preghiera S. Rosario con testimonianze sul sacerdote Don Carlo Gnocchi, lette da Mons. Barbareschi.
- 12 venerdì** **ore 21,00** Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 50.

- 13 sabato** Giornata di Ritiro Spirituale (Vigilia Prima Comunione).
- ore 8,30** Concelebrazione Eucaristica nella ricorrenza del **150° Anniversario della Fondazione dei Padri Sacramentini: 13 maggio 1856**
- ore 21,00** S. Messa Solenne nella chiesa S. Maria Nova di Abbiategrasso, con la partecipazione della Corale Cantemus Domino, per la Madonna di Fatima.
- 14 domenica** **V Domenica dopo Pasqua**
 letture: At 9,26-31; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8.
 Diurna Laus: I
 Oggi Festa della Mamma. **Auguri!!!**
ore 10,00 S. Messa di Prima Comunione.
- 15 lunedì** **ore 21,00** Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 66.
- 16 martedì** **ore 21,00** Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 76.
- 17 mercoledì** **ore 15,15 e 21,15** In chiesa, catechesi Adulti sul libro del profeta Amos (6° scheda).
- 18 giovedì** **ore 15,30** Incontro amici anziani.
ore 21,00 Preghiera del S. Rosario e testimonianza sul nuovo Beato Mons. Luigi Biraghi (Don Alessandro Repposi).
- 19 venerdì** **ore 21,00** Riunione Gruppo Caritas Parrocchiale.
- 20 sabato** Giornata di Spiritualità Gruppi di Taizè della Lombardia, in Oratorio, dalle ore 15,30 in poi...
 ore 15,30 Matrimonio di Paolo Soli e Chiara Molinari.
 Dice Dio *"La creatura che hai al fianco é mia. Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre, prima di te e più di te. Per lei non ho esitato di dare la mia vita. Te la affido"* **Auguri!!!**
ore 17,30 Incontro per i genitori dei cresimandi tenuto da Don Raffaello Ciccone.

21 domenica

VI domenica dopo Pasqua

letture: At 10,25-27.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9,17.

Diurna Laus: Il settimana

Festa del quartiere Valsesia - Gozzoli

ore 10,00 S. Messa di ringraziamento per i Gruppi di Prima Comunione.

ore 15,30 Celebrazione prima confessione (Gruppo terza elementare).

ore 18,00 In Oratorio incontro con i Padrini e le Madrine della Cresima.

22 lunedì

ore 21,00 Preghiera del S.Rosario in Via Valsesia 86.

23 martedì

ore 21,00 in chiesa, veglia allo Spirito Santo per tutti i ragazzi della Cresima.

24 mercoledì

Gita dei sacerdoti del Decanato ad Asti (Beato Marelli).

25 giovedì

ore 15,30 Incontro amici anziani.

ore 21,00 Celebrazione Cenacolo degli Sposi: anniversari ricorrenti nei mesi di marzo, aprile, maggio.

26 venerdì

ore 21,00 Preghiera del S.Rosario in Via Gozzoli 160/4.

27 sabato

ore 15,00 Ritiro spirituale per Cresimandi.

ore 15,30 Nella chiesa vecchia di Baggio, matrimonio di Alessio Redaelli e Sara Vargiu.

"Io sono il Signore Dio vostro. Vi ho uniti nella grazia di una tenerezza indistruttibile e vi sostengo ogni giorno nel vostro cammino."

Auguri!!!

ore 21,00 In Oratorio, proiezione del Film "Cuore Sacro" e cineforum per tutti.

- 28 domenica** **Solennità dell'Ascensione di Gesù Cristo**
letture: At 1,1-11; Ef 1,17-23opp. Ef 4,1-13; Mc 16,15-20.
Diurna Laus: III settimana
ore 16,00 S. Messa della Cresima celebrata da Don
Raffaello Ciccone, Delegato Vescovile per la Pastorale del
Lavoro nella nostra Diocesi.
- 29 lunedì** Consiglio Presbiterale Diocesano a Triuggio (partecipa p.
Gianfranco).
- 30 martedì** Ritiro Spirituale sacerdoti del Decanato di Baggio.
ore 21 Processione Mariana nei vialetti del Parco Valsesia.
- 31 mercoledì** **ore 21** Conclusione del mese mariano delle parrocchie
del Decanato presso la chiesa Madonna della Divina
Provvidenza (Quinto Romano, 40° di parrocchia).

Calendario di giugno

1 giovedì - 2 venerdì - 3 sabato

Convegno Nazionale Padri Sacramentini ad Assisi (per preti e laici) su "Eucaristia e storia dell'uomo", VEDI PROGRAMMA NELLA NOSTRA CHIESA .

2 venerdì

Primo venerdì del mese: Comunione ai malati ed anziani. Raduno Diocesano di tutti i ragazzi della Cresima, con genitori, catechisti, padrini a S. Siro, con la presenza del Cardinale Dionigi Tettamanzi.

ore 14,30 Ritrovo in parrocchia per i partecipanti.

4 domenica

Solennità della Pentecoste

At 4,8-12; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18.

Diurna Laus: IV

ore 11,30 S. Messa solenne cantata.

ore 18,00 Ritrovo del Gruppo "Genitori insieme" in Oratorio.

I momenti della preghiera nella nostra chiesa

Ogni giorno feriale

- ore **7,00** Preghiera del mattino
- ore **8,15** Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore **8,30** Santa Messa
- ore **16,30** Preghiera comunitaria del Santo Rosario
- ore **17,00** Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore **17,30** Adorazione comunitaria.

Ogni primo giovedì del mese

- ore **21,00** Adorazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali.

Ogni sabato

- ore **17,00** Canto Primi Vespri festivi
- ore **17,30** Santa Messa prefestiva.

Ogni domenica

- ore **8,00** Canto delle Lodi
- ore **8,15** Santa Messa
- ore **10,00** Santa Messa
- ore **11,30** Santa Messa
- ore **17,00** Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore **18,10** Vespri e benedizione
- ore **18,30** Santa Messa

- **Ogni lunedì, ore 9,00:** Pulizia Oratorio.

- **Ogni martedì, ore 21,00:**

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- **Ogni venerdì, ore 9,00:** Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

Da questo mese riprendiamo il titolo originario del Giornalino parrocchiale “La nostra comunità in cammino” (vedere la testata) e ci auguriamo che anche con il vostro “contributo economico” possiamo continuare questo “cammino di comunicazione... stampata, con tutti i parrocchiani.

*N.B. - Il contributo del mese di aprile
é stato di Euro 196,43*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco (cell.)	3333084072
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	3391002578
P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@libero.it
sito	http://www.sanpierguliano.org